

**"ALCUNE PROSPETTIVE
 DI CARATTERE
 OPERATIVO"
 È IL TEMA
 APPROFONDITO
 DAL SOCIOLOGO
 GIORDANO VIDALE
 NEL CAPITOLO
 "PROSPETTIVE"
 DEL DOSSIER**



**COMPETENZA
 E METODOLOGIA**

Centro di Ascolto distributore di accoglienza della comunità

Alcune prospettive di carattere operativo" è il tema approfondito dal sociologo Giordano Vidale nel capitolo "Prospettive" del Dossier "Rac-contare la povertà: dentro le storie di vita". L'autore torna a mettere in primo piano il ruolo dei Centri di Ascolto nel prossimo futuro.

PER UNA PROSPETTIVA DI LAVORO

«Per il Centro di Ascolto - scrive Giordano Vidale - la questione centrale non è la "povertà", ma il povero-persona con la sua domanda di vita (il futuro), con la sua esperienza di vita (il passato)... Il Centro di Ascolto non deve limitare l'accoglienza delle persone: non c'è limite alla soglia, ma alle forze e alle capacità del Centro. E allora la soglia di questo limite di non-onnipotenza può essere ogni volta spostata in occasione dell'incontro con il limite-povertà della persona che si presenta all'ascolto.

E nell'ascolto reciproco e nell'incontro delle capacità e delle risorse della persona con le capacità e le risorse della comunità, di cui il Centro di Ascolto è riferimento, che possono essere individuate le risposte per dare soluzione ai problemi della persona». Continua poi Vidale: «Il Centro di Ascolto non può quindi essere un "distributore di prestazioni", ma un "distributore di accoglienza della comunità" per

la messa in agito della capacità di aiuto dei singoli e dei gruppi della comunità». E a questo punto viene sottolineata la differenza tra l'azione del Centro di Ascolto e quella propria del servizio sociale delle istituzioni pubbliche. «È fondamentale - scrive Vidale - che il Centro di Ascolto continui a distinguersi dal servizio pubblico - non tanto per l'eventuale immediatezza della risposta al bisogno della persona -, ma per la diversa modalità della presa in carico: prevalentemente di tipo amministrativo e di tutela civile quella del servizio pubblico, prevalentemente di tipo comunitario e di tutela morale quella del Centro di Ascolto...».

L'IMPORTANZA DI OPERATORI E VOLONTARI

«Il Centro di Ascolto non ci sarebbe - evidenzia Giordano Vidale - senza le persone-operatori che in modo così attento e carico mettono a disposizione il loro tempo e la loro competenza...». In questo campo vengono così indicate prospettive e linee di lavoro. Scrive Vidale: «**La motivazione delle persone che operano nei Centri di Ascolto** deve essere costantemente verificata, sostenuta, "premiata", affinché possa diventare costante rilancio della volontà di operare nella prospettiva di aiuto agli altri... Importante è la

competenza in termini operativi e di attivazione delle risorse: accogliere le persone, saperle ascoltare, osservarle nei loro comportamenti, entrare nei loro problemi non è mai semplice. Bisogna avere una marcia in più per sapere osservare, raccogliere, approfondire senza giudicare ma avviando un percorso di condivisione dei problemi e delle questioni di vita dell'altro... È l'operatore del Centro di Ascolto che mette in moto le leve, affinché le presenze strumentali e di persone - individui e gruppi - possano diventare opportunità di azione e di aiuto; è l'operatore che contribuisce alla costruzione delle "reti locali della solidarietà"... Basilare è **la forza e la consistenza della rete delle offerte della comunità** ed è compito del Centro di Ascolto partecipare attivamente, sia con azioni dirette sia con interventi indiretti, alla realizzazione e programmazione della rete delle offerte di solidarietà della comunità locale... Infine, una delle peculiarità dei Centri di Ascolto deve essere la capacità di lavorare insieme, occupandosi di compiti e aspetti diversi (l'accoglienza e la relazione, la sapienza di ascoltare e di comunicare, la capacità di mettersi in discussione e "modellarsi" ai continui cambiamenti): è **la capacità organizzativa che diventa "metodologia della relazione"**».